



Caro amico ti presento **www.Youdc.it** sito ufficiale dell'UDC della Provincia di Milano. YOUDC vuole rappresentare con forza l'esigenza di costruire una nuova politica aprendosi alla società ed alle sue attese. In YOUDC vediamo uno strumento di elaborazione per azioni politiche che partendo da Milano si rivolgono ad un ambito ancor più vasto. Abbiamo cercato di realizzare un sito "interattivo", esplicitando fin dall'inizio le idee, i valori ed il metodo che dovrebbero caratterizzare il percorso verso la costituzione dell'Unione di Centro.

Perché abbiamo voluto questo sito?

Una nuova politica non nasce dall'esigenza di creare uno spazio politico autonomo, dando continuità a dei valori solo per dare continuità a noi stessi. Nasce dalla consapevolezza che la modernità sta smarrendo l'abitudine ad una ricerca che sola, può determinare il tendere ad una libera società. Questa ricerca si svolge ininterrottamente intorno a poche idee cardine: libertà, democrazia, lavoro, giustizia sociale.

Oggi questa tensione sembra smarrita, disarticolata ed annacquata ad arte, forse da noi stessi forse da poteri che non ci rappresentano. Questa tensione non può essere abbandonata: la storia ed il presente, ci pongono su un piano inclinato o si avanza con forza e coerenza o si è trascinati all'indietro.

Vogliamo quindi rendere manifesto che stiamo rivitalizzando un'idea che ha sponde molto più ampie di quanto si immagini, con onde che giungono anche da esperienze e movimenti non riconducibili alla storia del cattolicesimo democratico e liberale.

La "Community" di Youdc vuol dare voce, partendo da Milano, ad un'area sì moderata, ma risoluta, riunendo coloro che sentono l'urgenza del cambiamento, che aspirano a concrete strategie qualitative non volendo disperdersi sempre e solo in "tattiche" quantitative od elettorali. In sintesi la "Community" di Youdc vuol testimoniare quel comune buon senso che ha la capacità, la volontà ed oggi il dovere di orientare la politica italiana.

Ti invito pertanto a visitare il sito [www.youdc.it](http://www.youdc.it) e ti invio, qui di seguito, il testo "Per una nuova politica" presentato da Gianni Verga, responsabile UDC della Provincia di Milano, ad un incontro di quadri e simpatizzanti del partito; un testo ricco di spunti e di riflessioni.

## **Il nostro programma**

"Per una nuova politica" è il testo presentato da Gianni Verga, responsabile dell'UDC della Provincia di Milano, nel gennaio del 2009, a tutti gli amici simpatizzanti ed ai quadri dell'UDC milanese. Il documento è un punto di partenza, una lettera aperta a tutti i cittadini, non solo di Milano, non solo lombardi.

Da queste pagine emerge la piena consapevolezza dell'urgenza di una nuova stagione della politica.

Una nuova forza, libera da condizionamenti impropri, potrà crescere ed essere garante del cambiamento, solo aprendosi alla società ed alle sue attese.

## ***Per una nuova politica***

Ad un anno dalle Elezioni Politiche del 13 Aprile 2008 la sensazione che viviamo è quella di una situazione di emergenza. La grave crisi finanziaria ed economica rende ancora più pressante il richiamo ad una unità di intenti che superi i contrapposti schieramenti, come più volte auspicato non solo dall'UDC.

Ognuno di noi percepisce e quotidianamente sperimenta quanto queste emergenze siano concrete e comprende quanto tutto ciò sia conseguenza dell'assenza di forti obiettivi strategici.

Questa carenza impone una riflessione che riguarda le nostre aspettative, il merito ed il metodo del nostro lavoro politico.

Le crisi congiunte dell'economia finanziaria e dell'economia reale accelereranno il deterioramento degli scenari in atto. La politica, spesso in ritardo, dovrà ora cercare di anticipare il più possibile analisi e scelte.

Sono imminenti le prossime scadenze elettorali, europee e amministrative, ma si delineano ormai "scadenze storiche", con dinamiche che hanno la loro origine nel recente passato.

Comprendere quanto sta avvenendo, sottolineare le responsabilità della politica, proporre soluzioni efficaci e solidaristiche, "trarre la morale", è questo il compito di un'organizzazione politica democratica e popolare.

Ormai tutti percepiamo l'urgenza del "Rinnovamento" nei fatti e non nelle parole, così come il dover coniugare pensiero e azione.

Dobbiamo aprire non l'ennesimo confronto tra persone, ma un confronto tra idee. Ciò che conta è il prorompere di una nuova esigenza di partecipazione.

Trasformiamo questa esigenza in progetto. Ritorniamo alle radici ed alle ragioni più profonde della nostra esperienza politica. Queste radici, fin dall'appello ai "liberi e forti" di don Sturzo, hanno sempre visto nelle difficoltà un'occasione di crescita e di trasformazione in positivo della società.

Se è nell'economia che dobbiamo cercare le soluzioni, è anche giunto il tempo di affrontare i temi proposti dalla dottrina sociale della Chiesa, riassunti mirabilmente nell'enciclica "Centesimus Annus". Oggi viviamo in pieno quanto era stato preconizzato in quelle pagine: all'orrore del passato, alla ferocia umana ed al vuoto spirituale del nazismo e del comunismo si aggiungono oggi le conseguenze sociali del fallimento di un liberismo esasperato o, peggio, virtuale che abbiamo, come società, a lungo coltivato.

La via di un umanesimo capace di solidarietà e di sviluppo è, nel concreto, tutta da costruire.

Intenzioni e valori vanno esplicitati, strutturando analisi sociali e proposte economiche e politiche, in un insieme coerente.

Possiamo parlare di Politica solo attraverso un comune sforzo in questo senso e sappiamo che non possiamo più attendere.



Prorompe una nuova esigenza, non di leadership, ma di metodo e di responsabilità, che ripropone anche quanto certa politica ha volutamente ignorato fino ad oggi.

Tornando ai risultati elettorali conseguiti, essi stessi ci forniscono una prima indicazione sulle azioni che l'UDC deve intraprendere per consolidare il proprio consenso.

Con la linea adottata in campagna elettorale, l'UDC ha infatti avviato un cammino verso un'identità differenziata dagli altri partiti. Questo cammino non può essere abbandonato: deve procedere, con nuovi contenuti, e deve procedere spedito.

Questo cammino è quello della costituente di una nuova forza, alternativa all'odierno tentativo di rigido bipartitismo. Questa forza è per noi un passaggio fondamentale se saprà costruirsi attraverso dinamiche e proposte che dalla periferia, dai cittadini, convergono verso un centro.

Oggi vediamo con chiarezza che l'UDC ha la possibilità di svolgere un ruolo positivo nella politica italiana solo aderendo ai temi veri del presente.

A questa convinzione non intendiamo e non dobbiamo rinunciare.

Possiamo, e quindi dobbiamo, essere lievito per tutta la politica nazionale. Le nostre città, la nostra gente, si aspettano, e meritano, uomini almeno consapevoli di questo compito.

Dobbiamo costruire un'area politica il cui "centrismo" sarà quello del buon senso collettivo ed impegnarci a rappresentare questo "buon senso", con l'audacia ed anche il radicalismo oggi necessario.

Per poter far questo dobbiamo svincolarci dagli schemi politici del presente e, in un contesto più vasto, quello sociale, tornare ad essere nuovamente espressione dei valori repubblicani e popolari di solidarietà e giustizia.

Abbiamo celebrato un Congresso Nazionale che ha deciso di dar vita ad un soggetto nuovo, aperto al contributo di forze esterne all'UDC. E' questa una realtà alla quale occorre lavorare da subito, dobbiamo colmare un ritardo che non possiamo nascondere.

Dobbiamo iniziare, da Milano, una riflessione sulla società che deve produrre proposte e consensi. Redigeremo insieme nuovi specifici documenti e faremo della "comunicazione", all'interno ed all'esterno del Partito, un metodo di lavoro privilegiato, che consenta, anche attraverso questo sito web, la massima partecipazione e la massima libertà di espressione.

Comunicazione, progettualità, presenza negli ambiti territoriali fatta di tempo dedicato gratuitamente alla politica, testimonianza, in contesti diversi, ma con un solo stile, dei valori e delle opzioni politiche dell'UDC, nuovi sistemi di relazione e di coinvolgimento, sono questi i principali elementi che intendiamo privilegiare.

Alla politica gridata e vuota dei media dobbiamo contrapporre la politica della testimonianza e della comunicazione personalizzata in cui ognuno è origine e accoglienza di proposte e di riflessione.

Il rinnovamento della politica nasce in democrazia dal consenso, il consenso va acquisito e consolidato con continuità; così è dal consenso sociale che, in momenti di transizione, come quello che stiamo vivendo, nascono e si affermano nuove formazioni politiche. Voler procedere all'inverso è una forzatura destinata all'insuccesso.



Molti italiani, molti milanesi, stanno ancora attendendo e ricercando uno spazio politico che dia loro voce e li sappia rappresentare.

Il centro al quale guardiamo non è quindi l'ago della bilancia per ogni stagione politica, è, al contrario, il centro della ragionevolezza, dell'economia sociale di mercato (che quanto sta avvenendo riproporrà con forza all'attenzione dei governi), è il centro della responsabilità, della sussidiarietà, dello spirito democratico e repubblicano e di quello originale, costitutivo del PPE.

I valori di riferimento sono gli stessi per l'Europa come per il più piccolo Comune: diversi sono soltanto l'impatto delle scelte e il modo per risolvere i problemi.

Serve, in politica, l'esperimento di una nuova globalizzazione di valori e motivazioni, che investa tutti i livelli politici ed amministrativi: dagli enti locali al Parlamento Europeo. Purtroppo i valori e le motivazioni che la gran parte dell'attuale classe politica italiana testimonia, paiono ampiamente insufficienti.

Tra l'altro, l'attuale bipartitismo semplifica il controllo dei poteri forti sulla politica e quindi sulla società italiana, non consente una democrazia pienamente partecipativa, si fonda su leggi elettorali aberranti (vedi anche solo il tema della preferenza), trova la sua forza in una circolazione delle informazioni controllata dai mass media, alimenta quel conformismo che si struttura in pericolosi processi di costante adesione alle idee dei capi e, nella sua autoreferenzialità, determina un vuoto che rende possibile ogni soluzione istituzionale.

La nostra cultura, quella delle autonomie locali, vuole superare lo stato centralista, non smembrarlo, vuole eliminare ciò che nello stato è sovrastruttura solo per potenziare il ruolo di indirizzo del governo centrale. L'imposizione di altri modelli ci condurrà, in questo contesto di crisi, con l'impossibilità, per le casse dello Stato, di far fronte ai soli ammortizzatori sociali, alla compromissione dell'unità nazionale.

Di tutto questo l'UDC ha preso coscienza ed il confronto con altre forze politiche, anche a livello locale, non potrà prescindere da queste sensibilità. Se è vero che alla politica italiana mancano tuttora decisionismo ed efficienza, abdicare al bipartitismo non è la sola strada percorribile. Ciò che manca non è solo il "decisionismo", ma la moralità e la testimonianza di pochi indispensabili valori.

Si stanno invece estirpando, deridendoli, proprio quei valori che abbiamo posto a fondamento della Repubblica.

Tra questi, l'attenzione al bene comune e la visione della politica come passione per servire, con gratuità, senza secondi fini.

Oggi vengono intesi invece solo i valori dell'individualismo e dell'interesse di parte, che divergono profondamente dal concetto di persona. Attenzione: questa è sempre stata la via maestra per un efficace controllo dell'anima di una società.

Cari amici, la società è il fine, nel suo libero divenire, lo stato è il mezzo, se ha come stella polare la giustizia, il sistema democratico dei partiti è il cardine di questo rapporto. Siamo all'altezza di questo compito? Siamo in grado di immaginare una politica che, abbandonate le inerzie del passato, affronti il presente nella sua interezza?

Partiamo dalle nostre Città, dalle nostre Regioni, tutti insieme e con una sola voce.



Nelle provincie lombarde, in tutte le regioni italiane, le possibilità di recupero di consenso sono significative, ma dobbiamo dimostrare di avere coerenza ed un progetto credibile e forte.

Il disegno di un nuovo progetto politico è poi la premessa per azioni finalizzate alle future scadenze elettorali. Con l'UDC pronta a confrontarsi a fondo con la società italiana, saremo tutti più motivati nel chiedere un voto, un contributo, il coinvolgimento di tanti amici là dove noi viviamo.

In un quadro di rinnovamento l'impegno di tanti simpatizzanti non potrà più volgersi al disimpegno, come spesso è accaduto.

E' una nuova fase di passione politica che darà forza e coerenza alla ricerca di nuovi assetti organizzativi, centrali e periferici, per rilanciare la nostra azione, per delineare il futuro di un "partito delle autonomie" che sa restare artefice del progresso nazionale. E' una politica fondata sui valori che ci suggerirà i metodi per rivitalizzare la nostra partecipazione negli enti locali.

Ma ancor prima dobbiamo liberarci una volta per tutte da schemi superati e controproducenti. La pretesa di costruire una mera riedizione della DC o il nuovo partito dei cattolici, un moderatismo che sembra scivolare nella riluttanza al cambiamento, l'idea di un grande centro fatto a tavolino, secondo schemi che ignorano le potenzialità della società civile, sono tutti pesi che ci impediscono il cammino.

Dobbiamo poi affrontare il problema del tesseramento e quindi della necessità di garantire la rappresentatività interna con metodi che promuovano nello stesso tempo il coinvolgimento di un numero crescente di persone. Le tessere, da strumento di partecipazione, sono diventate lo strumento di piccoli poteri che non portano da nessuna parte. Così si allontanano persone valide e risorse indispensabili. Chi dedica il suo tempo con generosità alla politica non può essere condizionato da chi utilizza metodi che svuotano il partito di credibilità. Risultati elettorali premianti, a tutti i livelli, dipendono anche da questo.

Affinché quanto auspicato in queste pagine possa realizzarsi, il Partito deve fare un grande sforzo di analisi, di sintesi, di proposta, di unità e di umiltà, quindi deve cambiare e trasformarsi in una nuova forza popolare.

Dobbiamo rivolgerci allora a tutti gli amici milanesi, ai simpatizzanti in tutta Italia: diamo vita ad un lavoro intenso, permanentemente aperto ad iniziative e contributi. Ciò che saremo in grado di realizzare sarà un lavoro per l'UDC e nell'UDC, ma per andare oltre l'UDC, verso la costituzione di un Centro che si realizzi parallelamente al rinnovamento della politica italiana. Un rinnovamento non fatto di parole, ma di scelte, di azioni, di proposte legislative.

Se ci sarà la volontà di percorrere questo cammino saremo senz'altro premiati. Il consenso che noi creeremo, dando, tra l'altro, uno sbocco istituzionale all'antipolitica che ha "catturato" tanti cittadini, troverebbe ampie garanzie in una lunga tradizione di pensiero e di azione politica, in uno spessore di esperienza, di cultura e di storia che nessun movimento dipietrista o alla Grillo possiede. Dobbiamo quindi essere ottimisti ed essere all'altezza del vantaggio che ci è offerto dalle ragioni più profonde del nostro impegno. Una realtà che non possiamo dimenticare e disperdere.